

Marco Eusepi. *Fioriture*

Prima o poi doveva accadere. Il confronto di Marco Eusepi (Anzio, 1991; vive e lavora a Roma) con le tecniche incisorie, che prende forma oggi grazie alla collaborazione con l'antica Litografia Bulla di Roma, ha radici lontane, che affondano ai tempi della sua formazione accademica. Concluso il triennio in pittura avviato nel 2011, infatti, nel biennio successivo egli ha seguito i corsi di grafica d'arte diplomandosi nel 2018. Ha poi esordito sulla scena espositiva (tra le sue personali quelle all'Albert Van Dyck Museum di Schilde, Anversa nel 2019, allo Spaziomensa di Roma nel 2021 ed a Palazzo Trigona di Cannicaro a Noto nel 2022) presentando la propria produzione pittorica. Quest'ultima si caratterizza sotto il profilo tematico nella scelta di soggetti ispirati alla natura, sia essa rappresentata dal particolare di un fiore che dalla porzione di paesaggio, e sotto quello espressivo da un linguaggio capace di fondere la sapienza tecnica con una libertà narrativa solo apparentemente rapida e disinvolta ma, nel fondo, frutto di lunghe ed intime riflessioni. Ne derivano delle visioni di vario taglio, talvolta anche notevole e dagli accenti ambientali, ove il confine tra realtà e immaginazione, figurazione ed astrazione è molto sottile, ed attraverso le quali l'artista mette a nudo le proprie riflessioni sulle impressioni visive ed emotive che la natura quotidianamente gli offre. Grande rilievo assume, in questo percorso operativo, lo studio della luce che è anche alla base dell'esperienza odierna. Essa trae origine dai tempi dell'Accademia quando, cioè, Eusepi ha deciso di completare la propria formazione pittorica con quella delle tecniche calcografiche. Ispirato dai grandi maestri del passato, infatti, egli ha inteso così confrontarsi con un altro sistema operativo da introdurre nella resa luminosa delle sue opere, vale a dire procedendo non per "addizione" di colore, come abitualmente avviene in campo pittorico, ma per "sottrazione" di segno, secondo le consuetudini nella grafica. La memoria di questa indagine si riattiva oggi con il progetto avviato con Bulla. Esso ha dato origine ad un libro d'artista, *Fioriture*, composto da una raccolta di litografie a colori stampate su carta giapponese la cui trasparenza contribuisce a enfatizzare la ricerca di Eusepi sulla luce oltre ad alimentare il suo dialogo virtuale con le culture orientali. A ciascun volume è associato un monotipo che, sotto il profilo tecnico, si colloca a metà strada tra il percorso pittorico (l'unicità dell'intervento ne è la prova più evidente) e quello grafico dell'artista. L'uso del monotipo ritorna anche in alcuni fogli sciolti di medie e grandi dimensioni che, assieme alle prove litografiche, completano la piccola quanto preziosa proposta espositiva ordinata negli spazi dello storico laboratorio Bulla. L'insieme di queste carte, da un punto di vista sintattico, ribadisce la poetica di Eusepi votata, sin dalle origini, a celebrare la caducità delle forme generate in natura e, emblematicamente, quella dell'esistenza stessa. Una caducità che si esplicita attraverso la giustapposizione e la sovrapposizione di pennellate ora rapide ora intermittenti, ora dense ora liquide volte a restituire la fugacità di un'impressione visiva o emotiva e la precarietà che ogni sorta di epifania racchiude in sé. Catturare l'attimo e, in qualche modo, dargli forma e visibilità, nonostante sia esso per sua stessa natura immateriale: questo è il sogno che Eusepi coltiva e, ancora una volta, rinnova nell'occasione odierna.

Pier Paolo Pancotto

Marco Eusepi

La collana di opere grafiche 'O' nasce, insieme ad Alessandro Cucchi, dalla necessità di aprire le porte della Litografia Bulla ad artisti e artiste più o meno familiari con le tecniche di stampa, con il fine di creare un progetto grafico editoriale che possa raccontare la storia di due realtà che si incontrano, diventano l'uno complice dell'altro nella creazione di un libro d'artista pensato, progettato ed eseguito nei tempi necessari dettati sia dalla tecnica ma soprattutto dalla volontà di sperimentazione dell'artista.

Il lavoro lento è prezioso, prendersi del tempo per far sedimentare e comprendere a fondo le necessità del lavoro è fondamentale, ma anche raro. Abbiamo avuto la fortuna di poter lavorare gomito a gomito con Marco per un anno, durante quest'arco di tempo Marco ha esaminato la tecnica da sempre più vicino, l'ha osservata, scrutata, l'ha seguita, interrogata e sfidata. Allo stesso modo anche la tecnica ha osservato Marco, si è fatta d'altronde pienamente partecipe della sua necessità espressiva, andando a sostenere il suo segno con le visibili grane della pietra o con i suoi colori più o meno trasparenti.

Marco in bottega ha subito trovato il suo personalissimo modo di rapportarsi con la pietra litografica. Per ogni pietra, la stessa modalità: un unico sguardo fugace per poi girarle intorno, ne misura con gli occhi la superfice, il suo colore; tutto questo però senza interrompere una qualsivoglia conversazione con noi, un po' come a voler pretendere che non esista. La tiene sotto scacco e nella stanza lo sappiamo tutti, facciamo finta di niente e non vogliamo intrrometterci in questa danza che sappiamo aver posto solo per due. Poi, tutto d'un tratto, la copre con la sua stessa ombra, in un fare quasi aggressivo afferra il pennello intriso di nero e parte in picchiata verso il suo centro e così nasce uno, dieci segni nati dalla semplice necessità del fare, senza razionalizzarli troppo; lasciandoli lì, sospesi tra l'istinto e la capacità tecnica.

Noi, attraverso le necessità di Marco, abbiamo compreso come stressare la tecnica e Marco avrà imparato da lei che anche il gesto più furibondo e arioso, quello che vede l'artista partire velocemente sulla pietra come per cercarvi qualcosa dentro, ha bisogno di una preparazione lenta e calcolata, una preparazione della matrice litografica e degli inchiostri che si fanno partecipanti coscienti di quello che sarà il lavoro prima che questo si presenti alla pietra stessa e vi penetri dentro.

Sicuramente l'uno conserverà dell'altra i punti di vista, ne siamo certe.

Litografia Bulla